



U.S.I./RdB – RICERCA

Sezione ENEA

Sindacato di Base dei Lavoratori della Ricerca

Sito web <http://ricerca.usb.it>



Roma marzo 1969

Ricercatori e tecnici Cnen davanti il Palazzo dei Congressi alla XVI Rassegna Internazionale dell'Elettronica Nucleare e Telecomunicazioni

OGGI COME 50 ANNI FA?

Oggi la Casaccia festeggia i suoi 50 anni. Politici, giornalisti e parrucconi della scienza sono invitati nel "cuore della ricerca nucleare italiana", il luogo dove si aggrega "quell'insieme di conoscenze e competenze che rappresentano oggi un patrimonio di invidiabile valore". La Direzione è in fibrillazione da settimane: che tutto funzioni bene nella grande kermesse che rilancerà l'Enea come protagonista nel rilancio del nucleare italiano, "Oggi come 50 anni fa"! E' questo lo strillo della locandina celebrativa che suona quasi come un'ode all' "ancien régime" del nucleare e come plauso al ritorno in cattedra -dopo la parentesi referendaria- dei Metternich e dei Borbone della politica energetica nazionale.

Oggi però non può valere il richiamo alla situazione di 50 anni fa. Sono successe cose in questi 50 anni, a partire dalla maturazione della coscienza critica dei

lavoratori e delle popolazioni interessate, che meritano ben altro d'un "ritorno al passato" o di una esaltazione buona solo per politici di scarsa memoria o di mediocre sapere. La Casaccia di oggi è il risultato di decenni di impegno di donne e uomini, ricercatori e tecnici, che conservano traccia degli avvenimenti e che possono raccontare storie radicalmente diverse dalla versione che verrà fornita ai partecipanti al convegno. Non sappiamo quali nomi o quali esperienze passate meriteranno oggi, nel convegno celebrativo, le luci della ribalta ma a noi preme ricordare figure -anche distanti tra loro- come Nicola Pacilio, Franco Iacovoni, Paolo Loizzo, Lorenzo Lorenzini, Sergio Sartori e tanti altri che operarono in questo recinto pensando la ricerca come "bene comune" e non come fonte di privati guadagni o di asservite carriere.

50 ANNI DI RICERCA E DI ...

Se oggi ci si ritrova qui per rivendicare il "patrimonio di invidiabile valore" speso in campo nucleare ed altrove, è pure onesto spiegare gli insuccessi e le "eccellenze" perse per strada. In 50 anni non è mai successo che un impianto nucleare progettato dal CNEN/ENEA trovasse applicazione industriale. Tutte le centrali costruite negli anni 60-70 erano su progetti acquistati dagli Stati Uniti. I reattori del mai attuato Progetto Unificato Nucleare degli anni 80 recavano il marchio Westinghouse. Anche il reattore TRIGA che oggi viene riavviato in pompa magna è in realtà un modello progettato nel 1956 negli Stati Uniti essenzialmente per scopi didattici.

Storicamente il CNEN/ENEA ha sempre avuto un debole per i progetti dall'esito fortemente incerto (ma dal costo certamente elevato!), in campi di ricerca che in altri paesi venivano abbandonati. L'elenco è lungo: dal "Reattore Organico" di Ispra, all'impianto di ritrattamento ITREC della Trisaia, passando per il reattore CIRENE di Latina e per l'impianto di Prova Elementi Combustibile nel cuore dell'Appennino tosco-emiliano. In questa lista va anche ricordato l'impianto EUREX di Saluggia, che nelle intenzioni avrebbe dovuto riprocessare il combustibile esaurito proveniente da mezza Europa e che nel 1983 ha chiuso i battenti per mancanza di clienti! Di tutti questi progetti, oggi puntualmente falliti, rimane una pesante eredità di impianti contaminati, scorie che non si riesce a smaltire, strascichi giudiziari.

Ma, a dispetto dei fanti o per miracolo di chissà chi, perfino all'Enea può capitare che gruppi agguerriti riescano a raggiungere risultati di tutto rispetto. Quando succede scattano gli anticorpi e giunge l'ordine di fermare tutto. Fra i tanti casi vanno ricordati l'Impianto Ultracentrifughe per l'Arricchimento dell'Uranio, che fu smantellato subito dopo l'inaugurazione, le esperienze modello dei laboratori, la struttura d'eccellenza di Fisica e Calcolo o, in tempi più recenti, il gruppo di ricerca sulla fusione fredda di Frascati. E fra le vittime illustri c'è anche Rubbia, affossatore egli stesso degli studi sulla fusione, che nel suo periodo di presidenza si vide osteggiare in ogni modo i suoi progetti energetici (solare termodinamico, 'bruciamento' delle scorie radioattive, generazione solare dell'idrogeno e fotovoltaico a concentrazione).

50 ANNI DI LOTTE INTESTINE E DI...

A conclusione dell'istruttoria

L'Unità / giovedì 9 maggio 1974

Il prof. Felice Ippolito arrestato ieri sera per lo scandalo CNEN

L'ex segretario generale dell'ente nucleare è accusato di peculato, abuso di potere d'ufficio e falso - Verrebbero incriminate oltre 6 o 7 persone - Nei giorni scorsi anche il ministro Colombo era stato interrogato dal giudice



Il prof. Ippolito mentre viene tradotto a Regina Coeli

L'ex segretario del CNEN prof. Felice Ippolito è stato arrestato ieri sera e immediatamente trasferito a Regina Coeli. L'operazione di polizia è stata eseguita alle 21.35 in esecuzione dell'ordine n. 41 emanato il 19.30 dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello, dott. Luigi Giannantonio, al termine di una riunione alla quale avevano preso parte i sostituti procuratori generali Cesare Savino, Ottorino Ileri e Bruno Bruno, che da circa cinque mesi conducevano l'istruttoria penale. Al prof. Ippolito

4 marzo 1964: arresto di Felice Ippolito

In seguito ad un'esplosione in un laboratorio della «Casaccia», nei pressi di Bracciano

ALLARME AL CENTRO NUCLEARE PER UNA «FUGA» DI PLUTONIO

È saltato un pannello di un contenitore del materiale radioattivo - Contaminato un tecnico - Le sue condizioni non desterebbero preoccupazioni - Il complesso del CNEN evacuato - A tarda sera i vigili del fuoco hanno escluso il pericolo di radiazioni



Vigili del fuoco con automezzi e attrezzature per la rilevazione della radioattività, davanti alla Casaccia. A destra: il tecnico Angelo Ferraresi, ferito e contaminato dalla fuga di materiale radioattivo. Le sue condizioni non sarebbero, comunque, preoccupanti

8 maggio 1974: Fuga di plutonio in Casaccia

Non di sola ricerca o di contrastati insuccessi scientifici è ricco l'orizzonte di queste parti. Fin dai tempi lontani della persecuzione contro Felice Ippolito il CNEN/ENEA è infatti sempre stato teatro di oscure lotte all'interno del potere politico-industriale italiano. I competitor anti-CNEN di allora erano l'Enel e le industrie *made in USA*, Fanfani e la destra missina, Saragat e i santi petrolieri con tanto di ministri del calibro di Togni o presidenti golpisti come Segni.

Nel tempo poi ne sono successe di tutti i colori (come la comica nomina d'un sub-commissario leghista finto ingegnere ma capace di dare del somaro a destra e a manca) e oggi l'Enea, soprattutto nelle sue aspirazioni al nucleare, appare terreno di conquista per lobbies interne al centrodestra animate spesso da discutibili competenze ma certe nei saldi appetiti e nelle mutevoli protezioni. Oggi, dopo 5 mesi di vuoto ad interim, ecco così spuntare un ministro tutelare che tanto per battezzare la propria vocazione al conflitto di interessi non trova di meglio che definire odioso un reportage giornalistico sulle ville del capo... Immaginatoci tutti di quanta imparzialità e equità potrà dare prova il neo ministro qualora dovesse acutizzarsi uno scontro sui miliardi delle commesse o sulle scelte dei siti o sul principio di cautela "economicamente sostenibile".

E del resto proprio a proposito dei vuoti nella "sicurezza" e nei diritti della cittadinanza che è lungo l'elenco delle distrazioni e delle omissioni da mezzo secolo a questa parte. Dalla fuga di Plutonio del 1974 alla gestione "mediatica" dell'esplosione di Chernobyl dell'86 fino agli incidenti nel 2007 nel deposito di Plutonio gestito dalla Sogin, il CNEN/ENEA ha sempre minimizzato, quando non sepolto sotto una coltre di silenzio, gli incidenti nucleari. Fra i più recenti vanno ricordati la contaminazione (ancora una volta di Plutonio) degli operatori che lavoravano alla bonifica delle camere a guanti, nel 2006, e gli sversamenti, mai bonificati, di liquidi radioattivi dalle piscine di Saluggia, Trisaia e Casaccia. Nel gioco a ribasso è poi sempre finita nel cestino la richiesta, avanzata dai lavoratori in più occasioni, di svolgere un'indagine epidemiologica sulle cause di mortalità dei dipendenti.

Il responsabile dell'ente afferma che il sito della Casaccia può ospitare scorie per vent'anni. Furibondi il sindaco, Gasbarra, Storace, i verdi

Tentazioni nucleari per la capitale

Il direttore generale dell'Enea: facciamo il sito alle porte di Roma. Veltroni: è un'assurdità

Virgilio Lori

za, il presidente della provincia Enrico Gasbarra fa sapere: «Scrivete al premier e al

nuove scorie radioattive». Storace si unisce: «Basta, basta, basta. Leggere che ci sia qual-

che tutto ovvio che un posto come la Casaccia, così vicino a una città di 2 milioni e

anni al più presto una chiara presa di posizione su questa assurdità». Anziché poterle

ospitare un impianto di ricerca per prove su elementi di combustibile nucleare, ma non

scorie radioattive e tanto meno può essere considerato una alternativa al deposito dell'

50 ANNI DI OSTACOLI E DI...

E' l'aspetto forse più difficile da capire per chi non conosce l'Enea da vicino: questo è un posto in cui spesso l'intelligenza è un ostacolo alla carriera. La cultura, la ricerca libera, la capacità di porsi domande non ortodosse sono qualità viste come il fumo negli occhi da molti capi la cui unica preoccupazione è compiacere la dirigenza di turno o il potere politico in carica per averne in cambio la maggior quantità di privilegi possibile.

Malgrado tutto l'Enea non è l'ente più compromesso! Molto più in alto, in questa poco invidiabile classifica, c'è la SOGIN, la società -da anni presenza inquietante qui in Casaccia- a cui è affidata la messa in sicurezza degli impianti nucleari e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Per raccontare gli scandali in cui questa società è stata coinvolta sarebbe necessario un documento ben più corposo di questo volantino. Qui basta ricordare che negli undici anni della sua esistenza la SOGIN, a fronte di una spesa miliardaria di denaro pubblico, non è riuscita a portare a termine uno solo dei suoi compiti per cui era stata istituita.

CONCLUSIONI PER I PROSSIMI 50 ANNI

Nulla di quanto raccontato finora è straordinariamente grave, almeno nel contesto italiano. Cose analoghe o peggiori accadono in molti altri istituti ed aziende pubbliche e private, dall'Alitalia alla Fiat (per non parlare della SOGIN!). Il guaio è che se l'Alitalia non funziona alla peggio cascherà un aereo e moriranno trecento persone, ma è possibile immaginare cosa accadrebbe se la costruzione del nocciolo di un reattore fosse affidata alla stessa ditta che ha edificato la casa dello Studente dell'Aquila e fosse poi certificata come antisismica da qualche cervellone in carriera qui all'Enea grazie alla 'giusta' tessera politica o sindacale?

Questa faccenda del nucleare è troppo rischiosa per essere ignorata. E in generale, tutto lo stato della ricerca pubblica in Italia è affare troppo importante per essere lasciato alla deriva o in balia di comitati d'affari. Tutti coloro che ne hanno la possibilità hanno anche il dovere di intervenire. Invitiamo i colleghi e i giornalisti presenti, i sindacati non conniventi e i politici onesti a far sentire la loro voce affinché sia stoppata ogni avventura nefasta, affinché prima di cantare le sorti "magnifiche e progressive" del nucleare ci si interroghi sullo stato della sicurezza e sul diritto alla tutela delle popolazioni, affinché la ricerca torni ad essere -non solo in tema di nucleare- prima dubbiosa, quindi critica, comunque libera e al riparo dalle mire di nuovi vassalli o vecchi predatori.

«Dalla medicina nucleare alla radio chimica: la gestione dei rifiuti è un'opportunità. La vicenda Scanzano? Il governo l'ha gestita nel modo peggiore»

Un tempio della scienza per le scorie nucleari

L'appello del fisico Bernardini: il sito nazionale per i rifiuti radioattivi diventi un centro avanzato di ricerca

Luciano Luongo

FISA il sito nazionale per i rifiuti radioattivi diventi un grande centro nazionale di ricerca e tecnologia è una occasione per trasformare un problema in una ricerca per il Paese valorizzando una tradizione scientifica un settore nel quale l'Italia è stata all'avanguardia nel mondo. È la proposta di Carlo Bernardini, uno dei fisici italiani che si occupano di questo problema. Un settore, la fisica, dove il nostro Paese ha fatto scuola nel XX secolo.

La stessa energia elettrica, la prima più, è stata liberata e controllata già nel 1942, a Chicago, da Enrico Fermi. Bernardini, pugliese, 75 anni, è professore alla Sapienza di Roma ed è testimone, già da molti anni, di questa storia. Oggi, raccontando l'amicizia che lo ha legato a Felice Ingrosso (instancabile propagatore del ruolo dell'Italia nel settore nucleare, scomparso nel 1997), commenta con amarezza le ultime scelte fatte da un Paese che prima si è sbancato del nucleare civile e oggi non riesce a gestire nemmeno i pochi rifiuti radioattivi rimasti, facendo ci andare da una tecnologia importante per lo sviluppo energetico.



Una manifestazione dello scorso novembre contro il decreto del governo sul sito unico nazionale di scorie radioattive a Scanzano

Foto: A. Pizzarello/Ansa

Il sito: come accadrà? Il governo sta lavorando ad una

ambientalismo creativo

si europei potrebbero essere disposti ad accettare le scorie e qui do-

grande opportunità. L'Italia ha deciso di uscire dal nucleare civile a scopo energetico ma è impossibile non avere a che fare con i materiali radioattivi per i radiopischi sui che se fanno ogni giorno, da quelli sanitari a quelli industriali. Tutti noi conviviamo con le radiazioni ogni giorno e noi italiani siamo tra i principali esperti al mondo, anche se abbiamo perso tanta strada negli ultimi anni. È il momento di occuparsi. Oggi è forte la sensazione che nel mondo globalizzato bisogna investire sulle risorse e sulla formazione, per rendere competitivo il Paese rispetto ad un mondo sempre più sviluppato. La ricerca nucleare era uno dei settori dove l'Italia era più avanti. Pensavano davvero, in un Paese che stenta a trovare settori in cui eccellere, di poter rinascere anche a questa nostra grande tradizione? Perché si tratta di un settore che conferisce know-how, potere strategico, prestigio tecnologico e culturale.

Un settore importante anche economicamente? Certo. Il giro economico del trattamento dei rifiuti nucleari, in Italia, è dell'ordine della decina di migliaia di miliardi di lire. Pensiamo all'importanza della sicurezza nucleare, delle tecnologie relative. E pensiamo al ruolo strategico

Casaccia, 20 ottobre 2010

USI-Rdb Ricerca ENEA

Sede Nazionale Roma Vicolo del Buon Consiglio n. 31 c.a.p. 00184

Tel. e Fax : 06. 48.19.930 -06. 69. 20. 20. 80

Sito web nazionale: <http://www.usirdbricerca.info>